

Impegno Gli aiuti raggiungono anche chi per orgoglio non vuole rivolgersi alla mensa dei poveri

Pasti a casa, i «pony» della solidarietà

I volontari della San Francesco assistono decine di anziani soli

A pranzo mezze penne alle verdure, spinaci e una fettina di formaggio, mezzo litro di latte per tutti. Per chi lo richiede, anche un giornale, gratis. Il tutto servito a domicilio. Davvero, niente male. «Pony della Solidarietà» è uno dei tanti progetti promossi dall'Opera di San Francesco di corso Concordia. Si tratta di un servizio per gli anziani soli (o rimasti tali, perché i parenti sono partiti per le vacanze) segnalati dal Comune.

Trenta i pasti distribuiti al giorno e una quarantina i volontari che a turno fanno la spola da una casa all'altra. Ogni mattina sono in quattro, si danno appuntamento alle 11, caricano i pasti nel baule e partono con due auto e una cartina tra le mani, perché non tutti sono pratici della città. C'è chi lo fa da anni, chi ha



appena iniziato, chi è in pensione e chi invece decide di sfruttare le proprie vacanze per aiutare chi ha bisogno. La signora Luisa è una di loro. Quarantacinquenne, ricercatrice d'inverno, d'estate si trasforma e si dedica a chi attende aiuto anche a Ferragosto, quando Milano diventa deser-

ta. O dall'altra c'è Graziella, pensionata che ormai ha un'esperienza di dieci anni in questo settore. «Oggi si tende a dare poca visibilità alla povertà — spiega fra Maurizio Annoni, presidente dell'Opera San Francesco —. Certamente, chi viene da noi a chiedere aiuto ha un alto grado di visibili-

tà. Ma bisogna pensare anche a chi non può o non vuole, per orgoglio, venire in sede. E non dobbiamo dimenticarli».

Non solo servizio a domicilio per anziani, l'Opera di San Francesco si occupa dei «soggetti fragili» a trecentosessanta gradi: mensa diurna e serale, docce e l'ambulatorio. Un esercito di 500 volontari, tra cui 134 medici; 3.300 le visite mensili, 2.100 la media dei pasti erogati al giorno nel 2008. E tra gli ospiti si vede di tutto: anziani con la pensione minima, gente che fatica ad arrivare a fine mese, disoccupati, malati.

Se il 90 per cento sono stranieri, i restanti dieci sono italiani. Il problema di tutti resta però la solitudine: in tanti vengono al centro anche per avere qualcuno con cui parlare.

Francesca Belotti

